



Territory as a Cultural Asset, between History and Development. A Necessary Discontinuity of/in Urban Planning

Domenico Passarelli
domenico.passarelli@unirc.it

It is widely diffused and well-known that Contemporary urbanism faces problems and needs which are different from the past, and tackled with ethical tension and social commitment of great cultural value. The pattern of urban sprawl and incorrect local authority choices has, for the most part, been overcome. The need now is to give immediate response to the ongoing changes: environmental, social, and widespread disruption and poverty. New awareness, new responsibility, and a new urban culture is needed. A new way to design the territory in defense of the common good is also needed, which means first of all preserving historical heritage, ensuring fair distribution of rights, evaluating the consequences of interventions in the territory through the application of multi-attribute or multicriteria evaluation techniques. From this comes the need to elaborate a contemporary idea, how we want to build (and defend) our cities of the future and protect the landscape, and how a new design culture can become the road and the engine of this vision.

VOYAGE PITTORESQUE

II. Observations on the Historic Landscape of Calabria

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 4 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-04-3

DOI: 10.14633/AHR108



Il territorio come bene culturale, tra storia e sviluppo. Una necessaria discontinuità della/nella progettazione urbanistica

Domenico Passarelli

Da più parti proviene la necessità di dotarsi della capacità – non solo “tecnica” – di valorizzare il patrimonio esistente delle risorse storiche e dei beni culturali, legata alla sensibilità di saper considerare – contestualmente – i diversi aspetti ambientali e le problematiche sociali emergenti nei diversi ambiti urbani e territoriali.

Tale approccio si rende oramai improcrastinabile al fine di analizzare e “progettare” il processo di conservazione/manutenzione della città e del territorio in una logica di rigenerazione del tessuto sociale e culturale. Per la disciplina urbanistica resta fermo il caposaldo secondo il quale alla base di qualsiasi processo di conservazione (o di trasformazione) vi è un progetto di conoscenza intriso dei caratteri evolutivi della società che produce lo spazio, lo plasma e lo trasforma in termini sia materiali che immateriali.

Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza di considerare il territorio come risorsa da preservare e valorizzare e non più da sfruttare. La finalità da perseguire è di creare reali condizioni per uno sviluppo sostenibile basato sull'identità dei luoghi e sulla cura del territorio, attraverso la messa in sicurezza di tutte quelle aree deboli caratterizzate dalla presenza di diversi rischi sia ambientali che antropici (inquinamento, rischi idrogeologici, smottamenti, ecc.), causati spesso dall'abbandono e da una cattiva gestione.

Il territorio calabrese si caratterizza per la sua unicità che non vuol dire una lista più o meno lunga di opere alte ma, per come afferma Salvatore Settis, per il suo prodigioso *continuum* fra le opere alte

e il tessuto connettivo delle città che le ospitano, nel rapporto tra patrimonio evidente e patrimonio latente. Il nostro territorio è, sostanzialmente, un museo all'aperto.

È proprio in quanto tale che la manutenzione del patrimonio di questo museo dovrebbe essere una costante della politica di tutela del territorio, inteso come bene culturale, effettuata con regolarità negli anni secondo una pianificazione integrata e sostenibile (che preveda anche “un piano di manutenzione e di valorizzazione degli elementi identitari”) indipendente dal succedersi di amministrazioni. Bisogna concepire la conservazione come una politica di intervento a favore del recupero delle identità intrinseche dei valori appartenenti ai beni ma anche ai luoghi che per anni li hanno ospitati e continuano a farlo anche se spesso i contesti, entro cui gli stessi beni sono stati originariamente concepiti, risultano irriconoscibili. A fronte di ciò il concetto di trasformazione si integra (e si sostituisce) con quello di conservazione nel senso di restituire piena dignità e visibilità, oltre che accessibilità, al bene storico, artistico, archeologico appartenente a quel determinato luogo.

La conservazione e la valorizzazione dei beni architettonici e urbanistici si attua attraverso azioni tese a rendere meno vulnerabili, e quindi sicuri, i beni stessi. Tutto ciò ha determinato un ripensamento dei modelli di sviluppo da applicare a questi territori tali per cui siano prese in considerazione la fragilità e la debolezza di questi luoghi; modelli di sviluppo che non siano ereditati da esperienze riferite ad aree forti del Paese come le aree urbane, ma che considerino la specificità dei territori fragili facendo emergere le potenzialità di sviluppo locale. Nel caso del territorio calabrese si potrebbe dire che esso (o la maggior parte di esso) è un luogo insicuro, debole, fragile nelle sue diverse articolazioni e settori di interesse: economico, sociale, ambientale, e così via.

Tali situazioni ci impongono di affrontare questioni che interessano non solo le nuove realtà ma anche e soprattutto le aree interne, il destino dei piccoli comuni, il decadimento dei centri storici.

Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili, ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali con problemi demografici, ma anche fortemente policentrica e con notevole potenziale di attrazione. L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) ha adottato una strategia per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari.

Il patrimonio architettonico, urbanistico e ambientale è un bene di cui la Calabria è ricca e può essere un'enorme risorsa economica. La tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale di un determinato territorio rappresenta uno degli obiettivi della sostenibilità e si poggia sulla conoscenza,



Figure 1-2. Reggio Calabria, Paesaggio di valore: rapporto terra-mare, intervisibilità e percezione del territorio dello Stretto (foto C. Barrese).

sulla salvaguardia, e sulla conseguente valorizzazione. Sono molti anni che, per ragioni diverse, si assiste a un progressivo degrado del nostro patrimonio storico e ambientale. Le cause sono in parte note e possono essere riconducibili allo sviluppo incontrollato e disordinato delle aree urbane e da un disinteresse diffuso a livello politico e programmatico. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica – e la loro mancata attuazione – hanno completato il quadro desolante di un territorio devastato e per certi versi abbandonato al suo lento e inesorabile declino.

Un territorio, quello meridionale, e calabrese in particolare, dalle forti potenzialità che necessita di essere riqualificato non attraverso interventi puntuali e settoriali, ma mediante una pianificazione che abbia come linguaggio comune il rispetto morfologico dei luoghi, i caratteri essenziali e prestazionali e il patrimonio storico-culturale che esso è capace di esprimere.

Si rende necessario rivalutare le permanenze e i significati storico-artistici e architettonici dei contesti locali e delle loro identità per proiettarli in una dimensione socioeconomica e culturale di ampio respiro.

La disciplina urbanistica, e con essa le disposizioni normative vigenti (e non per ultima la legge urbanistica regionale, L. 19/02) deve interrogarsi di fronte alla necessità di inglobare nel processo di pianificazione le (permanenti) risorse territoriali che presentano evidenti segni di degrado e di abbandono. Bisogna chiedersi come gli strumenti urbanistici fin qui redatti abbiano tenuto conto delle innumerevoli risorse storiche, artistiche, archeologiche e così dicendo, e come quest'ultime siano state considerate anche in fase di attuazione dei piani in riferimento al sistema territoriale complessivo. I beni culturali devono essere riconosciuti conservati e protetti per essere trasmessi ai posteri e devono – contestualmente – essere comunicati. Vi è cioè l'esigenza di assicurare la fruibilità dei beni culturali come risorsa e strumento di nuovo sviluppo culturale, sociale ed economico.

È da tempo, ormai, che ci si auspica una nuova cultura della/nella progettazione urbanistica a favore del territorio capace di occuparsi di porzioni di territorio degradate, a partire da condizioni urbane e urbanistiche compromesse, includendo al suo interno tutte le problematiche che riguardano vari aspetti della città, integrando, all'interno di una stessa politica, contenuti di carattere urbanistico-edilizio, socio-culturali, economici, ambientale, occupazionali, ecc.

“Complessità” e “diversità” sono aspetti molto significativi nelle strategie di sviluppo della contemporaneità, e rientrano tra gli obiettivi che la “sostenibilità ambientale” contrappone con forza alla semplificazione e al riduzionismo tipico della società occidentale degli ultimi secoli.

Assumere, dunque, consapevolezza dell'importanza racchiusa nella “complessità” di un territorio, derivante soprattutto dal suo carattere storico-evolutivo, si traduce in importante occasione di



Figure 3-4. Reggio Calabria, Paesaggio di margine: caratteristiche tipologiche e morfologiche del territorio collinare (foto C. Barrese).

sviluppo, poiché consente di trasformare le sue potenzialità (beni, risorse e patrimoni) in fonte di sviluppo economico e maggiore qualità della vita. Consapevolezza che non può, tuttavia, prescindere da una visione d'insieme, da una capacità interpretativa e da una sensibile attenzione nei riguardi di tutte le componenti del "sistema territorio", con una considerazione speciale sulle criticità dei suoi equilibri, sugli aspetti che ne aggravano le condizioni di fragilità e l'esposizione ai "rischi" sia naturali che antropici.

Investire sul territorio significa progettare in maniera integrata e sostenibile al fine di: contribuire alla conversione verso un modello di sviluppo postindustriale fondato sulle risorse endogene dell'ambiente, della storia e della cultura del territorio; recuperare e rifunzionalizzare a uso pubblico siti ed edifici, abbandonati o in stato di degrado, legati alla storia, alla cultura e alle tradizioni produttive del territorio; creare un sistema di relazioni e una progettualità integrata tra enti pubblici di scala territoriale diversa e attori economici privati del territorio che favorisca lo sviluppo e gli investimenti delle imprese; attuare delle corrette politiche di prevenzione; creare sinergia e coordinamento tra tutte le attività che ciascun soggetto svolge sul territorio; valorizzarne le identità e creare il massimo coinvolgimento delle comunità che da sempre lo vivono considerando che il cittadino è parte principale del "sistema territorio" e come tale deve condividere e partecipare attivamente alle scelte, alla gestione, ma anche alla tutela.

Questi obiettivi generali e strategici di ampio respiro dovrebbero essere ulteriormente dettagliati e concretizzati analiticamente in singoli obiettivi specifici del tutto coerenti con gli obiettivi strategici generali e dovrebbero trovare ospitalità nelle politiche urbanistiche.

Tutto ciò si traduce nella costruzione di nuove strategie di sviluppo, animate da maggior attenzione nei riguardi della "vocazione" del territorio, dei suoi paesaggi, delle sue storie identitarie e di ogni sua risorsa e, soprattutto, nel partire dalla considerazione che è proprio da un uso e da una gestione ottimale del territorio, inteso quale "sistema complesso", che è possibile costruire processi virtuosi di sviluppo economico e forme di benessere sociale ed economico non occasionali ma permanenti.



Figura 5. Saline Joniche, un paesaggio postindustriale (foto A. Ottomanelli, Archivio *The Third Island*. <http://www.ilpost.it/2014/10/13/salerno-reggio-calabria/third-island-17/>: ultimo accesso 25 ottobre 2017).